

## CAMMINO CELESTE

Anche quest'anno sono passati diversi pellegrini del Cammino Celeste, per l'esattezza 56. Punto di pernottamento è Casa Macjone, da tutti apprezzata per il comfort che tale struttura offre: se è caldo trovano fresco, se piove c'è la possibilità di accendere il fuoco e asciugare anche gli indumenti e poi c'è l'accoglienza delle persone che spesso si fermano a parlare con loro. Questo è molto gradito dai pellegrini perché il fatto di scambiare parola con sconosciuti o ricevere un caffè o un po' di verdura non rientra nella loro esperienza abituale.

Per quanti non sapessero cos'è il Cammino Celeste lo spieghiamo in breve. E' un cammino che si snoda lungo alcune strade del Friuli; i pellegrini partono da Aquileia e arrivano al Monte Lussari in una decina di tappe. Vogliamo trascrivere quello che trovano scritto sul monumento a loro riservato all'arrivo. Per informazioni: [www.camminoaquileiese.it](http://www.camminoaquileiese.it)

### ANIMA PELLEGRINA

Sappi che i tuoi piedi ti hanno portato a percorrere, sotto lo sguardo celeste di Maria, l'iter Aquileiese la via dei popoli che parlano lingue diverse.

**ANIMA CORAGGIOSA**, che hai lasciato la tua casa anche se per poco.

**ANIMA FEDELE**, che hai superato le difficoltà, anche se piccole del cammino.

**ANIMA GIOIOSA**, che hai raggiunto la meta, anche se temporanea.

La pace di questo luogo, ti accompagni ogni giorno della tua vita.



*Monumento che trovano i pellegrini all'arrivo sul Monte Lussari*

## DOVE OSANO GLI AQUILONI

Per non dimenticare

Ricordi e itinerari della prima guerra mondiale 18 - 19 luglio 2015 in Val Dogna - Casermetta Vuerich

Un evento rivolto ai giovani e aperto alle loro famiglie, organizzato dall'alpinismo giovanile di San Donà di Piave in collaborazione con le sezioni di Portogruaro, Gemona, con i comuni di Dogna e Chiusaforte e con le associazioni d'Arma degli Aviatori di Jesolo, Alpini di Chisaforte e Dogna, la Protezione civile di Dogna, e La Fanfara dei Bersaglieri del Piave.

L'obiettivo principale di queste giornate è stato quello, non solo di far conoscere ai giovani i fatti e gli eventi riguardanti il primo conflitto mondiale, ma anche i luoghi, le montagne dove si è consumata una immane tragedia.

Questi momenti sono stati pensati come un itinerario esplorativo sul museo diffuso nelle montagne per visitare e toccare all'aria aperta: trincee, gallerie, postazioni, boschi, individuando le tracce rimaste. Ecco il senso delle uscite effettuate dai gruppi sui percorsi di guerra: Jof Somdogna, Jof Mieznogot, Due Pizzi, Piper, Museo di Dogna, trincee località Plans, accompagnate dalle spiegazioni di esperti durante le escursioni, seguite da proiezioni di foto storiche dei luoghi visitati e di letture e orientamento su cartine topografiche.

Narrare la quotidianità dei soldati con le sofferenze e i sentimenti che sono emersi dalle letture delle lettere inviate alle famiglie e agli amici, ha permesso di far rivivere e di ricostruire la dura vita in trincea, di chi la vita ce l'aveva appesa ad un filo.

Ascoltare al buio, in un religioso silenzio, i canti di guerra del coro, illuminati da bagliori e da scoppi, è stato come rievocare il conflitto; far volare gli aquiloni con i nomi di una vetta o di un soldato caduto è stato

simbolicamente affidare al vento e al cielo il ricordo.

Che cosa sia rimasto di questa esperienza? Sicuramente la memoria ricostruita e condivisa che porta ad una riflessione sui valori sociali di pace.

**Emidia Carrer**

## L'ARDITO

Il giorno 10 agosto scorso presso il centro polifunzionale, Roberto Roseano, ha presentato la sua prima opera letteraria.

Grazie alle letture di Claudio Moretti e all'accompagnamento musicale di Cristiano Lui, siamo subito entrati in un atmosfera magica che ci ha portato a scoprire un reparto della prima guerra mondiale: gli ardit.

Molti di noi non sanno chi fossero questi eroi che hanno sacrificato la loro giovane vita per la Patria. Il libro racconta la storia di uno di loro: Pietro Roseano, nonno dell'autore. Un libro avvincente dalla prima all'ultima pagina, lo trovate su Amazon.

### 1 NOVEMBRE

Anche quest'anno il tempo è stato favorevole e ci ha permesso di recarci a camposanto per la tradizionale recita del S. Rosario.

### 2 NOVEMBRE

Ormai da diversi anni la S. Messa in questo giorno viene celebrata in chiesa in modo che anche le persone anziane vi possono partecipare.

### 4 NOVEMBRE

Come da tradizione in questo giorno vengono ricordati i caduti a causa delle guerre. E' stata deposta una corona al monumento dei caduti dognesi e una in cimitero dove vengono ricordati quelli austro-ungarici. Discorsi e poesie dei bambini hanno fatto da cornice al tutto e poi un piccolo rinfresco per scambiare due parole.



## AMMODERNAMENTO ILLUMINAZIONE PUBBLICA

La ditta S.E.A. impianti di Eraclea (VE) ha portata a termine con perizia e professionalità i lavori di ammodernamento di alcuni impianti di illuminazione pubblica. L'appalto finanziato in parte dalla regione e da una quota parte dai trasferimenti del BIM per un importo complessivo di 120.000 euro, era stato caratterizzato dalla sostituzione dei corpi illuminanti con delle lampade al led più economiche ed efficaci delle precedenti, la messa a terra degli impianti ai fine della sicurezza nonché la rimozione di alcuni punti luce da anni fuori servizio. La finalità primaria dell'intervento rimane comunque la riduzione del costo di gestione non trascurando la qualità del servizio offerto.

## LA LUCCIOLATA

Il 31 luglio, in una serata molto fresca, sono accorsi in molti alla lucciolata consolidando il successo della manifestazione ormai quasi trentennale.

Dopo la consueta passeggiata tra le vie del paese, Cristiano Lui fisarmonicista di fama internazionale e sua moglie Annalisa Biancofiore attrice e cantante ci hanno allietato con un concerto fisarmonica e voce. Lo spettacolo "Le canzoni d'amore durante la guerra" ci ha fatto conoscere le musiche di quel

periodo. Molto apprezzata è stata la dedica alla nostra vallata con "Stelutis Alpinis" di Arturo Zardini. Il ricavato della serata è stato di € 740,00 interamente devoluto all'associazione Via di Natale del CRO di Aviano.



## TEATRO IN PLACE.

Grande successo della manifestazione Teatro in place. I venerdì di luglio sono stati animati dal teatro in piazza. Abbiamo iniziato venerdì 17 luglio con la proiezione del filmato de "Maratona di New York" del Teatro Incerto. Quindi, il venerdì successivo, a causa dell'indisponibilità di uno degli interpreti, abbiamo optato ancora per un filmato dello spettacolo; anche se era previsto lo spettacolo dal vivo.

Martedì 3 agosto, abbiamo giocato con l'ormai consueto gioco a squadre "Di ma.. Tu le sastu cheste?", la battaglia è stata serrata

fin dalle prime manches. Sono risultati vincitori, dopo una combattutissima finale la squadra de "Sot il Mintusel" formata da Cecon Dante, Fornezzo Erasmo e Germana Feroli. La serata si è conclusa con le esilaranti gag di CaBarete. La serata finale di venerdì 7 agosto ha avuto come protagonisti il Teatro Incerto con il loro Don Chisciotte.

Grazie al contributo di sponsor, gente comune, gli artisti stessi la manifestazione ha avuto un bilancio più che positivo. Con i soldi ricavati siamo riusciti ad acquistare un impianto audio professionale; il resto è andato a rimpinguare il misero bilancio parrocchiale.

## FESTA DI SAN LORENZO

La festa di San Lorenzo 2015 si è conclusa con una partecipazione soddisfacente alle serate e agli eventi collaterali e con un bilancio decisamente positivo dal punto di vista finanziario. L'incasso netto, già devoluto alla parrocchia è stato di 4.053 euro. Il merito di questo risultato va sicuramente riconosciuto alla valida squadra di ragazzi che ha saputo ricompattarsi, anche grazie all'abilità del nuovo coordinatore e di tutto il gruppo che ha dimostrato grande maturità e capacità organizzativa. La tradizione della festa di Dogna perciò si rinnova e si rafforza. Un ringraziamento va dunque a tutti coloro che hanno lavorato nell'ambito o a supporto del comitato organizzatore e che hanno contribuito in vari modi alla riuscita della manifestazione, ai volontari che si sono prodigati lungo tutte le giornate della sagra per far funzionare a dovere chiosco, cucina e pesca di beneficenza, e tra questi, anche ai ragazzi e alle ragazze che pur non essendo residenti, rinnovano il loro legame emotivo con Dogna attraverso l'impegno e la passione che dedicano alla festa di San Lorenzo. Arrivederci al 2016!

## EROI SENZA MEDAGLIA

Quest'anno ricorre il Centenario dello scoppio della Grande Guerra e continuando sull'argomento già trattato con il bollettino precedente, anche questa volta non possiamo non ricordare i nostri compaesani caduti e combattenti in quell'immane conflitto. Anche se davanti al monumento dei Caduti, posto nella piazzetta dell'oggi Centro Polifunzionale di Dogna ci si passa molte volte, non sempre si presta sufficiente attenzione al significato di quei nomi. Vengono ricordati ancora grazie all'impegno delle Amministrazioni e delle Associazioni Combattentistiche, ma chi erano questi cittadini/ soldati che 100 anni fa combatterono nelle fila del Regio Esercito Italiano? Ebbene, oggi li voglio ricordare e richiamare alla memoria dei lettori uno ad uno. Facendo una ricerca approfondita, sono riuscito ad individuare il reparto di appartenenza, la loro data di nascita, luogo e data di morte, nonché l'età in cui vennero a mancare. Erano uomini dai 18 ai 50 anni e contrariamente a quello che si può pensare, non tutti appartenenti ai reparti alpini: tra i Caduti (39 in totale) c'erano 14 alpini, 21 fanti, 4 artiglieri ed un ufficiale di fanteria. I campi di battaglia dove sacrificarono la vita furono molteplici: sul Carso, sugli Altipiani, in Trentino ed anche in Albania. Alcuni combatterono sulla porta di casa e due di questi morirono proprio nel territorio di Dogna. Ogni soldato ha una storia a sé e meriterebbe un articolo approfondito su ognuno; ma oggi ho scelto di raccontarvi la storia di un alpino di Dogna che mi ha particolarmente colpito di cui non si può restare che ammirati per lo spirito di dedizione, fermezza d'animo, altruismo e coraggio di cui diede prova nel momento della ritirata, nell'ottobre del 1917, quando passò e ripassò per Dogna suo paese natio, guidando un reparto di bersaglieri. Questo fatto d'arme che riporto serve a non far cadere nell'oblio l'esemplare ammirevole comportamento di questo alpino che onora Dogna e le sue genti. Siamo nel mese di ottobre del 1917 e rimaneva isolato come ultima retroguardia e senza speranza di salvezza il LI° battaglione del 15° reggimento Bersaglieri, il quale dal settore del fronte del Jòf di Dogna, dove si trovava in seconda linea, si era mosso per ripiegare con grande ritardo, onde assicurarsi che tutti gli altri reparti fossero sfilati per la Valle del Fella, per cui giunto a Chiusaforte si trovò l'avversario che velocemente sceso dalla Valle Raccolana aveva sbarrato il passo. Pertanto, vista la situazione, il LI° Battaglione Bersaglieri ha deciso di riprendere la via delle montagne cercando di raggiungere Moggio Udinese per ricongiungersi alle retroguardie della ritirata. Lo guidava, attraverso difficili e impervi sentieri, l'Alpino dell'8° Reggimento Vincenzo Cecon di Dogna del Battaglione Alpini Gemona ( nato

il 16 agosto 1888 nella frazione di Vidali, figlio di Antonio Cecon di Dogna). Tolto all'ultimo momento dal suo reparto di appartenenza l'Alpino Cecon era stato mandato dal Comando di Settore Val Dogna, dai Bersaglieri per avvertirli della urgente necessità di ritirarsi e con il compito di accompagnarli a valle essendo Lui pratico della zona. L'Alpino Cecon, scendendo dallo Jòf di Dogna e passando per Dogna, per assolvere il compito affidatogli, aveva perfino evitato di salutare la moglie Tassotto Rosalia Sabina ed il figlio Antonio di un anno che li si trovavano, pensando che ogni minimo indugio avrebbe potuto riuscire fatale ai bersaglieri. Nel ritorno da Chiusaforte, spinto dalla medesima tragica necessità, più forte la voce del dovere che quella del cuore, senza fermarsi a ricercare i suoi, aveva proseguito e dietro di lui spedito tutto il battaglione perchè in qualsiasi momento poteva



chiudersi il cerchio nemico, sia dalla direzione di Chiusaforte che da Pontebba. Cercando quindi di scavalcare le montagne tra la Valle del Fella e la Val Aupa in cerca della salvezza, giunsero in vista di Moggio il 31 ottobre. Purtroppo vennero intercettati dalle truppe austroungariche che nel frattempo erano penetrate celermente dall'Alta Val Aupa e ne nacque un conflitto a fuoco la cui conseguenza fu che parte del LI° Btg. Bersaglieri ebbe la peggio. Anche lo sfortunato Alpino Cecon morì nello scontro. Di seguito vi riporto una testimonianza dell'epoca sulla fine dell'eroica guida Dognese: "Cadeva in tali circostanze anche il Cecon, il quale offeso da un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo, aveva però trovata la forza di avvinghiarsi al suo feritore colpendolo a morte con la baionetta...onorevolissima la sua morte di combattente, più ancora la sua vita di soldato, dalla quale non sai se si deve più ammirare lo spirito di dedizione o la fermezza d'animo di cui diede prova, quando passò e ripassò per Dogna e non d'altri si diede cura che del reparto di bersaglieri alla sua perizia di guida affidato. Io lo

ricordo con orgoglio di friulano, quasi figura di eroe antico, simbolo della mia gente, lodato per virtù molteplici, magnifica per fedeltà e spirito di sacrificio...". Nell'Albo d'Oro della Grande Guerra nel nominativo di Vincenzo Cecon viene riportato quanto segue: "CECON VINCENZO di ANTONIO - Soldato 8° Reggimento Alpini, nato il 16 agosto 1888 a Dogna, Distretto Militare di Sacile, morto il 30 ottobre 1917 sul campo per ferite riportate in combattimento-.

### I CADUTI DOGNESI PER LA PATRIA 1915-1918

Fante CAPPELLARI GIACOMO  
Alpino CAPPELLARI LEONARDO  
Alpino CAPPELLARI STEFANO  
Fante CECON DOMENICO  
Alpino CECON LINO-SEVERINO  
Fante CECON PAOLO  
Alpino CECON PIETRO  
Alpino CECON SANTE  
Fante CECON VALENTINO  
Alpino CECON VINCENZO  
Fante COSSETTINI LUIGI  
Fante FORNEZZO LEONARDO  
Alpino MARCON LUIGI  
Alpino MARTINA EMILIO  
Alpino PERUZZI EMILIO  
Fante PERUZZI SEVERINO  
Fante PITTINO EDOARDO  
Fante PITTINO ERMENEGILDO  
Fante PITTINO GALLIANO  
Fante PITTINO GIOVANNI  
Artigliere PITTINO GIROLAMO  
Alpino PITTINO GIUSEPPE  
Alpino PITTINO LUIGI  
Fante PITTINO PIETRO  
Fante PITTINO PRIMO  
Fante PITTINO TEODORO  
Alpino PITTINO VITO  
Fante SOPRANO ETTORE  
Fante SOPRANO REMO  
Artigliere TASSOTTO GIOVANNI  
Fante TASSOTTO GIOVANNI  
Artigliere TASSOTTO PIETRO  
Fante TAURIAN ERASMO  
Fante TOMMASI DANTE  
Tenente Fanteria TOMMASI ELIO  
Fante TOMMASI GIOVANNI  
Fante TOMMASI PAOLO  
Alpino VIDALI ATTANASIO  
Caporale Alpino ZAMOLO VALENTINO  
M.B.V.M

Concludiamo così il ricordo di un'altro dei tanti "Eroi senza medaglia" dedicando a tutti loro un pensiero e una preghiera proprio nell'anniversario del Centenario della Grande Guerra. Ai fedeli lettori del Bollettino Parrocchiale ricordo sempre che chiunque voglia condividere storie come questa è il benvenuto

*Emiliano Di Gion*

## SCARTABELLANDO TRA GLI ARCHIVI

Un giorno, armata di tanta buona volontà e curiosità, mi ero recata in canonica certa che il sacerdote presente in paese durante il periodo della prima guerra mondiale avesse scritto qualcosa sul libro storico riguardo ad essa. Purtroppo non ho trovato quasi niente. A questo punto mi sono chiesta: "Chissà come si svolgeva la vita in paese in quei terribili anni? Quanti bambini saranno nati andando a ingrandire famiglie già numerose? Quanti giovani avranno deciso di unirsi in matrimonio? E quante persone avranno chiuso i loro occhi su un mondo sicuramente non bello?". A questo punto per soddisfare la mia curiosità non mi restava che sfogliare i libri dell'anagrafe e quello che ne è uscito lo condivido con voi, cari lettori, e così insieme possiamo immaginare i nostri avi fare una piccola festa a due sposi, cullare un bimbo appena venuto alla luce o disperarsi per un morto, spesso un bambino, o un padre che lasciava nella più totale miseria i suoi cari, o una mamma che non avrebbe visto i suoi bambini farsi grandi.

### ANNO 1915

Nati: 57 bambini / Sposate: 5 coppie / Morte 65 persone di cui: 18 prima di compiere il primo anno di vita e 8 prima dei 5 anni.

Durante questo anno sono morti nel territorio del nostro paese anche 29 soldati.



Don Patrizio Contin



Quadro del 1912 di Fred Pittino

### ANNO 1916

Nati: 39 bambini / Sposate / 2 coppie / Morte 36 persone di cui: 10 prima di compiere il primo anno di vita e 3 prima dei 5 anni.

Morti anche 21 combattenti sui nostri monti, specialmente nella Val Dogna.

### ANNO 1917

Nati: 20 bambini / Sposate: 0 coppie / Morte 16 persone di cui: 5 prima di compiere il primo anno di vita e 4 prima dei 5 anni.

### ANNO 1918

Nati: 9 bambini / Sposate 0 coppie / Morte 24 persone di cui: 3 prima di compiere il primo anno di vita e 2 prima dei 10 anni.

### ANNO 1919

Nati: 28 bambini / Sposate: 4 coppie / Morte 27 persone di cui: 6 prima di compiere il primo anno di vita e 4 prima dei 10 anni.

### ANNO 1920

Nati: 49 bambini / Sposate: 11 coppie / Morte 40 persone di cui: 10 prima di compiere il primo anno di vita e 7 prima dei 10 anni.

A conclusione di questa piccola ricerca nel leggerla bisogna tenere conto che negli

anni 1917 e 1918 molti dognesi erano andati profughi in altre città italiane e quindi alcuni bambini sono nati in altri paesi e così pure ci sono state delle persone morte lontane dalla loro terra. Inoltre tra i morti negli anni 1919 e 1920 ci sono state delle persone morte a causa dell'epidemia influenzale "spagnola".

In quegli stessi anni "fuori Dogna" nacquero 32 bambini figli di profughi.

Chiusaforte, Moggiò, Parma, Rapallo, Gemona, Castel del Piano, Paluzza, Ventotene, Venzone, Como, Susenins, Masio, Buie d'Istria, Varese Ligure, Massa Carrara, Orbetello, Cernusco Lombardone, Savona, Gubbio, Faenza.

In quegli anni terribili era parroco don Patrizio Contin. Purtroppo non ha potuto condividere le sofferenze della sua gente perché dopo essersi privato della casa canonica (aveva tenuto per se solo due stanze) offrendola come ospedale di campo è stato "temporaneamente" allontanato per motivi ignoti e mandato per un altro incarico a Novara. Ciò era accaduto i primi giorni di gennaio del 1915, tornerà a Dogna, accolto calorosamente, il 30 aprile 1918. Al suo posto c'era don Pasquale, cappellano nominale con sede

# Storie di borghi

## Costafaletto

A cura di Olga



Costafaletto sono un po' impacciata a raccontare la tua storia e sì, tu lo sai, per me i borghi sono qualcosa di vivo, un luogo dove i cuori continuano a battere anche se i tetti cedono, i muri si ricoprono di muschi e le ortiche e gli alberi di sambuco la fanno da padroni. Sono qui in mezzo alle tue case e la mia immaginazione vede persone che camminano affaccendate, chi con il gerlo come le Dele, chi con la falce e il rastrello o con il bidone del latte, tutte cose indispensabili negli anni del tuo splendore, chi con i secchi dell'acqua che sale la breve scalinata che separa la fontana dalle abitazioni e chi, infine, dipinge un bel quadro come il Vitor. Guardo le case e con un po' di magone mi chiedo: chi e quando ha costruito quella bella casa che subito si nota, chi ha vissuto dentro e nelle altre, più semplici, ma ugualmente per me misteriose? Costafaletto è finito così, alla



Suor Eurosia

chetichella. E' finito un giorno qualsiasi del 2001, quando Maria Tassotto (Mariute Trute) ha sentito il peso degli anni e, con chissà quanto dolore, ha deciso che era arrivato il momento di non salire più lassù come faceva ogni giorno da quando il Comune gli aveva assegnato un prefabbricato a Chiut Martin. Così si è chiusa per sempre anche l'ultima porta di Costafaletto.

La prima persona che mi ha aiutata a capire la vita e conoscere le persone del borgo è stata suor Eurosia (Le Poldine), quella suora che d'estate si vede salire verso Costafaletto con passo veloce e deciso e computer sottobraccio. Vado ad incontrarla lassù e la trovo in quella casa bella e grande che ho menzionato all'inizio della quale oggi sono comproprietari Pittino Sara, moglie di Tommasi Franco e Pittino Bruno e Mario.

"Bondì, mi sai raccontare qualcosa del borgo?"

"Qualcosa sì ma non aspettarti molto."

"Quando ti vedo salire mi chiedo cosa ti lega a questo borgo per desiderare di venire quassù da sola ogni giorno".

"Innanzitutto quassù c'è tanta pace e io, che sono sempre nella confusione, non desidero altro e poi qui ho passato un bel po' della mia fanciullezza assieme a zia Rita, sorella di mia mamma, e a suo marito Vittore che lavorava in Francia e quindi lo vedevo poco. Assieme alla zia vivevano anche i suoi suoceri, Carolina e

Vincenzo".

"In quale casa abitavate?"

"Quella lassù che davanti ha una piazzetta, ora però non si può più starci dentro perché un po' il terremoto e un po' il tempo l'hanno resa inagibile. A me dispiace tanto perché dentro quelle mura ho un pezzo di cuore".

"E nell'altra casa, quella che fa angolo con la tua, chi ci abitava?"

"Lì c'era la famiglia della Mariute (Trute). Io ho un vago ricordo del padre, ma Adele, Mariute, Aurora e Angelina me le ricordo bene. I loro genitori si chiamavano Ferdinando e Florigia e oltre alle figlie femmine avevano avuto anche un figlio maschio Guerrino".

"Che altro mi sai dire del tempo che hai vissuto quassù?"

"Ti posso dire delle cose un po' simpatiche che ogni tanto mi tornano in mente. Dopo la scuola di Avviamento Professionale di Pontebba sono andata in collegio dalle suore per frequentare un corso di preparazione alla professione di infermiera. Non stavo contenta, il mio pensiero era Dogna dove c'erano i nonni



Sara e Franco

e a Costafaletto dove c'era la zia. Quando venivo a casa un mese d'estate scrivevo un biglietto e con un sasso, passando con il diretto, lo buttavo alla zia che lo aspettava vicino alla ferrovia. In quel messaggio scrivevo se avevo tanta roba. Se era tanta veniva lei in stazione a Dogna dove io sarei arrivata subito dopo in senso inverso con un treno locale. Se la roba era poca facevo da sola però dovevo fare la strada lunga perché non mi lasciava venire per la ferrovia".

"Hai conosciuto anche altre persone a Costafaletto?"

"Guarda, i ricordi di bambina sono un po' vaghi, anche perché stavo abitualmente in



*Tassotto Maria (Trute)*

paese dai nonni e quindi quando venivo quassù il mio tempo lo passavo con la zia. Però ricordo che un mese all'anno veniva in ferie un fratello dello zio Vittore, si chiamava Pietro e lavorava a Bologna e poi c'era la sorella, Maria, sposata con Tommasi Ernesto, loro abitavano in Francia”.

“E com'è finito il tutto?”.

“Quando è morta zia Rita lo zio non è

nodo alla gola ci prende entrambe e una domanda rimane sospesa: perché?

Saliti un paio di scalini ne vedo altri sulla destra che scendono, guardo dove portano e vedo la fontana e penso a tutte le persone che si sono avvicinate attorno ad essa. E con questo pensiero saluto e scendo: ho visto un pezzo di paradiso.

Ora vorrei sapere qualcosa della casa grande. So da sempre che in essa ha abitato anche Sabauda Roseano assieme al fratello Plinio, alla mamma Onorina e alla zia Maria quindi cerco conferme. Sabauda al telefono mi conferma: loro durante la guerra, dopo la distruzione della loro casa, erano andati a Mincigos dove avevano un fienile. Era naturalmente una sistemazione provvisoria e così appena avuta l'occasione hanno approfittato. Quale opportunità migliore di questa?

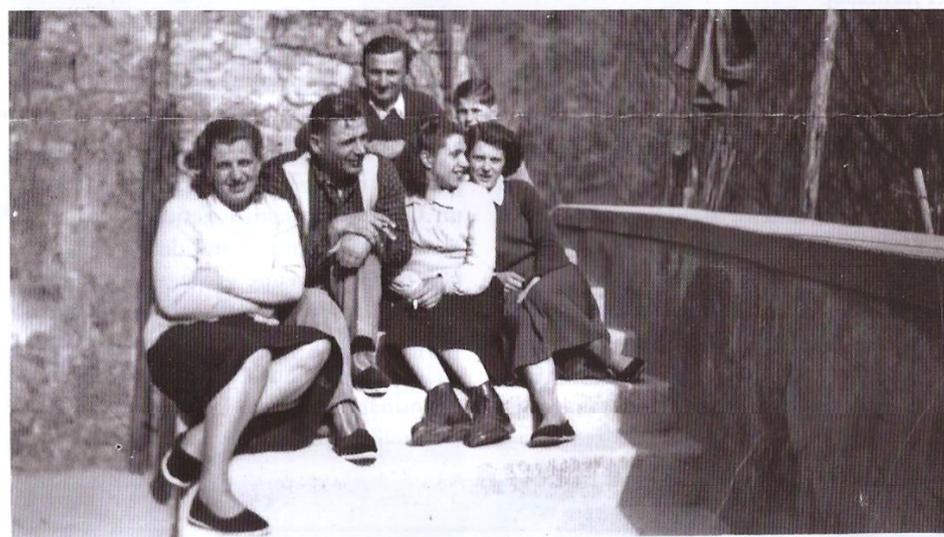


*In Primo piano  
Vincenzo e Carolina*

più di stare da sola.

Parlando con Sabauda vengo a sapere che prima di loro in quella casa abitava Not Jole, il marito Lodovico e i primi quattro figli: Carolina, Umberto, Emilio e Gianpaolo. Loro, mi racconta Carolina, hanno lasciato la casa perché il papà faceva il calzolaio e lassù era difficile che gli portassero il lavoro. Da Costafaletto sono andati ad abitare in paese in una delle tante baracche che il Comune aveva costruito per le famiglie rimaste senza casa a causa dei bombardamenti. Carolina ha spesso rimpianto la casa di prima perché stavano molto bene, avevano quattro stanze e pure il gabinetto dentro, mentre dopo era un'unica stanza e in quello spazio molto ridotto il papà doveva pure lavorare.

Voglio aggiungere un'ultima curiosità, quasi a mia discolpa se non sono stata chiara, ma così tutti possono comprendere le difficoltà che incontro quando nella storia delle famiglie ci sono tante trame. Non avrei mai pensato che fossero salite lassù molto spesso, soprattutto da bambine e giovinette, Peruzzi Amelia Chialchia e Pittino Iris,



*Amelia - Pietro - Vittore - Maria - Iris - Italo, i nipoti e figli di Vincenzo e Carolina*

più tornato in Francia, è rimasto qui per assistere sua mamma anziana. Dopo la morte della mamma è rimasto ancora un paio d'anni qui da solo. Passava il tempo dipingendo bellissimi quadri: era un vero artista. Poi si è ammalato ed è stato un po' all'ospedale e infine è andato dalla sorella che era tornata in Italia ed abitava a Pino Torinese. Tutti tre i fratelli riposano in quella cittadina”.

Abbiamo finito la nostra chiacchierata, ora suor Eurosia mi porta a vedere dove abitavano gli zii. La casa, anche se adesso non è in buone condizioni, lascia immaginare la bellezza di un tempo. Un

Bon non c'era la stalla ma quella l'hanno trovata a Chiut Martin. Ma che comodità anche per la scuola: ormai anche Sabauda aveva raggiunto l'età per frequentarla.

Lei non si ricorda l'anno esatto nel quale sono arrivati lì, forse era il 1947. E' rimasta lassù fino al 1957, anno in cui si è sposata (agosto) e che le è morta la mamma (ottobre). A Costafaletto erano rimasti solo Plinio e la zia Maria. Dopo anche Plinio lascerà il borgo e lì resterà solo la zia fino al 1963. In quell'anno il fratello Mario le dà ospitalità nella sua casa nuova a Balador, soprattutto perché le condizioni di salute non le permettevano



*Amelia e Vittore*

# Storia di un Arcivescovo

A cura di Simona

Nella scorsa puntata avevamo lasciato Pittini pronto a partire per la Repubblica Dominicana.

Atterrò con l'aereo, partito da Miami, a Porto Prince capitale di Haiti e quindi con un idrovolante giunse a Santo Domingo. Quando Pittini incontrò Trujillo, questi si era appena insediato e aveva in mente di scolarizzare il paese. Trujillo chiese a Pittini cosa gli serviva per avviare il progetto.



*Trujillo abbraccia il Monsignor Pittini*

Il vescovo rispose: "Un documento di proprietà di un terreno e un po' di soldi, quanti deve deciderlo lei mettendo una mano nel borsello e un'altra sul cuore".

Ora, spero di non annoiarvi, ma devo fare alcune precisazioni sulla situazione politica della zona.

Negli anni '30, a Santo Domingo si instaurò un delle dittature più feroci del centro-america guidata da Rafael Trujillo.

Trujillo, con ferrea disciplina, eliminando tutte le opposizioni, iniziò un opera di industrializzazione della Repubblica. Sfruttando la forza lavoro e militarizzando il paese. Infatti circa il 25% delle risorse del paese venivano usate per le forze militari e per la polizia segreta.

Pittini dovette fare buon viso a cattivo gioco, per svariati motivi.

Primo: il pericolo reale che la chiesa cattolica perdesse il primato, in quanto le pratiche sciamaniche, l'ateismo erano molto diffuse in quella zona, e il rischio che il comunismo prendesse il potere era reale.

Secondo: senza i soldi del regime non avrebbe potuto creare le varie scuole e fondare il seminario.

Cosa che faceva gioco a Trujillo perché se i preti erano locali erano più facilmente controllabili in quanto ricattabili dato che le

loro famiglie risiedevano in zona.

Nonostante un apparente sottomissione per motivi meramente economici, Pittini cercò di fare gli interessi dei popoli del Caribe.

Quando giunse a Santo Domingo c'era una sola diocesi, pochi anni dopo le diocesi erano cinque, più un seminario e molte scuole salesiane, il tutto finanziato dalla dittatura.

Mentre si stavano concludendo i lavori di costruzione della prima scuola di arti e mestieri, venne chiamato dal presidente della Repubblica di Haiti per costruire anche in quei luoghi una scuola salesiana. (Recentemente distrutta dal terremoto che ha colpito il paese)

Nel suo libro, Memorie di un Arcivescovo cieco, ci racconta che in quel periodo circolavano voci circa la sua candidatura ad Arcivescovo.

All'inizio del mese di ottobre del 1935 fu convocato a Porto Prince. Lì fu informato che il Santo Padre lo aveva nominato Arcivescovo della Chiesa Primaziale d'America. Fu consacrato a Porto Prince l'8 dicembre di quell'anno. L'anello piscatorio gli fu donato da un Arcivescovo, perché Pittini non aveva mezzi economici per il suo acquisto.

La cerimonia si svolse nella cattedrale che conservava i resti di Cristoforo Colombo, cosa che lo colpì molto come scrisse sul suo libro.

Nel 1937, Trujillo scatenò la sua ira nei confronti degli Haitiani, che sconfinavano a suo dire per impossessarsi delle terre Dominicane. Ancora oggi non si conoscono le cifre di questo sterminio: le cifre ufficiali

parlano di 5000 morti, ma si parla ancora oggi di circa 10.000 morti. Cadaveri che venivano messi, a monito degli altri su dei pali, tra i due confini. Pittini fece in modo di risarcire le famiglie, si fece dare dal governo 250.000 dollari da distribuire ai superstiti. In apparenza appoggiava il regime ma molte volte ebbe a scontrarsi con lo stesso.

Nell'agosto 1940, Pittini durante il Te Deum per celebrare l'Indipendenza Dominicana si scagliò contro Trujillo. Criticò l'anno dopo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per il loro appoggio ai regimi totalitari. Come risultato a queste critiche, il ministro dominicano agli esteri dichiarò che stava considerando di inviare una lettera di richiesta di rimozione presso la Santa Sede.

Nel 1947, parlando con l'ambasciatore americano Pittini disse: "Una volta potevo parlare con Trujillo della sistematica repressione del suo popolo, ma ora temo ritorsioni verso la Chiesa Cattolica." Gli Stati Uniti investigarono sulla presunta collaborazione di Pittini con il regime, ma ben presto si resero conto che egli nulla aveva a che fare con la dittatura.

Nel 1954 la Repubblica Dominicana fu la prima in tutta l'America Latina a firmare un Concordato con il Vaticano. In questo si tutelava i rappresentanti della Chiesa, che non potevano venire arrestati ma dall'altra sanciva il controllo del regime sulla stessa, in quanto finanziava in toto le attività ecclesiastiche, nonché le scuole salesiane e il seminario. Durante la dittatura la Chiesa Dominicana ricevette, dal governo, la



*Pittini a Porto Prince con il presidente di Haiti*

somma di 25 milioni di dollari americani.

Pittini fu uno dei promotori del Faro a Còlon, "un monumento panamericano a Cristoforo Colombo quale simbolo della riconoscenza delle ventuno nazioni del Nuovo Mondo, verso il grande scopritore."

Pittini quindi partì per un viaggio a propagandare questa iniziativa presso tutti gli stati americani. Il viaggio fu patrocinato dal Governo di Santo Domingo. La prima tappa fu l'Uruguay, quindi per la settimana santa si recò in Paraguay dove poté vedere "la fioritura delle opere che avevo visto nascere e crescere".

Incontrò i capi di stato dove, soprattutto in America Latina il nome Salesiano faceva spalancare le porte, perché i salesiani sempre dalla parte dei più bisognosi suscitavano stima e approvazione.

Incontrò anche Roosevelt. Fu un breve incontro (15 minuti, l'ho trovato scritto sull'agenda di Roosevelt) ma significativo. Il presidente americano diede il suo appoggio alla realizzazione del monumento. Nel 1944, centenario dell'indipendenza della Repubblica Dominicana fu benedetta la posa della prima pietra da parte del Legato Pontificio Mons. Beltrame. Nel 1948 lo stesso Pittini benedisse l'inizio lavori. Il Faro a Còlon fu terminato il 6 ottobre 1992 quando i resti (presunti) di Cristoforo Colombo furono traslati dalla cattedrale Primaziale di Santo Domingo nel monumento. L'inaugurazione e la benedizione fu officiata da Giovanni Paolo II l'11 ottobre dello stesso anno.

Nel 1939 tornò in Europa, andò in Piemonte, quindi a Roma dove incontrò il Papa e si recò 15 giorni in Friuli. Quindi partì per la Spagna, dove lo attendeva la nave per tornare in America. Assistette alla festa di San Firmino a Pamplona, dove gli raccontarono gli orrori della guerra civile. Due giorni dopo si trovava a Madrid presso il collegio salesiano dove celebrò la messa in un teatrino perché la chiesa era distrutta. Alla fine del rito, sentì un coro maschile, chiese cosa fosse e gli fu risposto: "Sono i millecento prigionieri che ascoltano la messa dal cortile dell'Oratorio." Chiese di parlare con loro. Chiese clemenza, vista la giovane età dei carcerati al direttore del carcere. (Io credo che abbia inserito questo episodio anche per denunciare ciò che le dittature-Franco in Spagna, Trujillo nella Repubblica Dominicana- infliggevano agli oppositori)

Quindi dopo una breve sosta negli Stati Uniti tornò a Santo Domingo.

Nel 1934 si recò in Venezuela, per recuperare i resti di un patriota Dominicano, e riportarlo in patria nell'ambito delle celebrazioni del centenario dell'Indipendenza della Repubblica Dominicana. Ci andò anche per lenire i contrasti tra i due presidenti tra i quali non scorreva buon sangue. Nel 1939 casualmente a bordo di una nave che lo portava a Porto Rico incontrò due sacerdoti che divennero suoi grandi amici e sostenitori negli Stati Uniti e che in poco tempo riuscirono a dargli 5000 dollari per l'edificazione di una chiesa in onore di Don Bosco in uno dei sobborghi più poveri della capitale.

A questo punto del libro Pittini apre una parentesi sulla sua cecità, provocata dal distacco della retina. Nelle righe che affrontano questo argomento scrive che da sempre la sua passione per la lettura, anche in condizioni di scarsa visibilità lo ha portato a sfruttare oltremodo la vista.

Subì due operazioni all'occhio destro e cinque a quello sinistro. Alla fine il sinistro si riempì di sangue e fu necessario sostituirlo con una protesi. Dal 1946 fu completamente cieco.

Il 22 gennaio 1949, compì 50 anni di vita sacerdotale. Decise di andare a celebrare l'evento in Uruguay dove anche suo fratello Pietro avrebbe festeggiato le nozze d'oro, e in quell'occasione uno dei suoi nipoti salesiani si sarebbe consacrato sacerdote. Per arrivare in Uruguay decise di ripetere il viaggio che aveva fatto dieci anni prima in occasione della promozione del progetto del Faro a Còlon. Fu ricevuto calorosamente in tutte le 12 nazioni che visitò. Tornò nella regione del Chaco dove 26 anni prima aveva iniziato una missione, dove trovò un Vicariato Apostolico retto da un suo ex-allievo. Il culmine fu il periodo trascorso in Uruguay, dove i confratelli salesiani e la sua famiglia lo festeggiarono. Tornò a Santo Domingo colmo di gioia.

"Ma continuerò a impiegare tutte le mie energie che ancora mi restano, in servizio della mia Diocesi e dell'opera salesiana che in essa fiorisce. Mi stimoleranno a questo le risonanze del recente viaggio che continuano ad echeggiare nella mia memoria come "un canto del cigno"

Il libro termina qui, ma la storia di Pittini continua.

Ampliò le diocesi, creò parrocchie, fece in

modo che alcuni figli di persone non gradite al regime andassero negli USA a studiare.

Il 20 ottobre del 1951 fu insignito della Medaglia di Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia (già Ordine della Solidarietà Italiana), direttamente dal Presidente della Repubblica Italiana.

Alla fine degli anni 50 la situazione politica era cambiata: la dittatura aveva iniziato a scuotere le coscienze internazionali. Molti esiliati tuonavano contro Trujillo e le loro voci dopo tanto tempo furono ascoltate. Il tentativo di assassinare il presidente del Venezuela fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Il 14 giugno 1959 una spedizione armata proveniente da Cuba tentò di invadere Santo Domingo. Il Vaticano, impaurito da una eventuale invasione comunista, cambiò totalmente l'atteggiamento nei confronti del regime. Due giorni dopo il tentativo, fu nominato Nunzio Apostolico Lino Zanini, che giunse nella Repubblica Dominicana solo nell'ottobre di quell'anno. Esattamente il giorno dopo il compleanno di Trujillo.

Il 21 gennaio del 1960, una lettera episcopale firmata da sei Vescovi denunciava l'oppressione che subiva il popolo dominicano. Il dittatore si infuriò e iniziò una campagna stampa contro i cinque Vescovi scagliandosi soprattutto contro due stranieri



*Monsignor Pittini a Dogna (1951)*

Reilly e Panal, colpevoli di denunciare il regime. Il vescovo Panal, uno spagnolo, con Trujillo presente, durante una cerimonia tuonò verso il dittatore: "Inginocchiati e grida affinché tutti ti sentano: -Lunga vita alla chiesa Cattolica, Romana Apostolica!

Lunga vita al Papa, vicario di Cristo, pastore supremo di tutti i cristiani! E lunga vita alla chiesa Dominicana-!"

In quello stesso periodo, Pittini fu colpito in testa da un sasso mentre era in casa, fu un attentato alla sua vita.

Il 24 giugno il presidente del Venezuela, uno degli oppositori più forti di Trujillo, fu vittima di un attentato. La conferenza degli stati americani decise una serie di sanzioni economiche nei confronti della Repubblica Dominicana, mettendo ancor più in ginocchio una popolazione allo stremo. Nel mese di novembre del 1960 due sorelle fondatrici del movimento 14 giugno, in chiara opposizione con il regime furono assassinate lanciando la loro auto giù da una scogliera. L'omicidio delle sorelle Mirabal aumentò l'acredine verso il regime. (Il 25 novembre in loro ricordo è stata istituita, a livello mondiale, la giornata contro la violenza sulle donne che ancora si celebra ogni anno.

Il 29 maggio 1961 Trujillo spiccò il mandato di arresto per i due Vescovi, Panal e Reilly. Il 30 maggio il dittatore fu ucciso in un attentato. L'indomani il Presidente Balaguer, fino ad allora un fantoccio nelle mani di Trujillo, prese pieni poteri e ordinò l'immediata scarcerazione dei due Vescovi. Ci fu un periodo di forte repressione uccisioni, torture, arresti, dovuti alla ricerca degli assassini di Trujillo da parte dei suoi famigliari. Su spinta degli Stati Uniti (Le navi statunitensi manovravano minacciose vicino alle coste dominicane) i famigliari di Trujillo furono invitati a lasciare il paese, dando così la possibilità ai dominicani di



Tomba dell'Arcivescovo Riccardo Pittini

## DEDICATO A GIGETTO



Taurian Luigi, da tutti conosciuto come Gigetto, il tutto fare del Comune di Dogna, in "prima linea" dal 1980 al 2000, ha finalmente raggiunto la meritata pensione. Per onore del vero è già da un anno che è pensionato ma la notizia ci era sfuggita e anche se in colpevole ritardo lo vogliamo ricordare e ringraziare per tutto quello che ha fatto per la comunità di Dogna, soprattutto per le volte che si è prestato anche oltre l'orario di lavoro o in faccende che esulavano dal suo dovere. Inoltre non possiamo dimenticare la sua opera a favore della sagra di San Lorenzo, iniziata ai tempi di don Aldo e durata ben 25 anni (parte delle sue ferie le passava con i nostri bambini e ragazzi a preparare chioschi, palchi e quant'altro serviva al buon funzionamento della festa).

- *Come stai da pensionato?*- Senza un attimo di esitazione mi risponde: "Benissimo - però subito aggiunge - intendiamoci io ho un bel ricordo della mia vita lavorativa, ovunque io abbia prestato la mia opera, ci ho messo il cuore per svolgere tutto il meglio possibile.

*"Quale fra i tanti lavori che hai fatto ti ha dato più soddisfazione?"*

"Senza dubbio fare l'autista dello scuolabus è stato il più piacevole".

*"Cosa invece ricordi con rammarico?"*

"Ricordo con vero dispiacere che a volte non tutti hanno compreso le mie fatiche e i miei sacrifici e ingiustamente mi hanno criticato. Questo avveniva soprattutto d'inverno quando nevicava ed ero solo a pulire le strade e naturalmente non riuscivo ad essere contemporaneamente in tutte le borgate ed attendere pure allo scuolabus".

*"A proposito puoi raccontarci quali e quante mansioni hai svolto quasi esclusivamente da solo?"*

"A parte un periodo 1987-88 che mi avevano affiancato Gioacchino Quartucci (marito di Fabiola Tassotto) e altri periodi che ho avuto l'aiuto di ragazzi che svolgevano il servizio civile anziché quello militare grazie a una legge post terremoto (ricordo Pittino Flavio, Cecon Fabio, Tommasi Almer), ho lavorato sempre da solo. Salvo lavori straordinari dovevo tenere efficienti gli acquedotti e gli impianti di illuminazione, pulire le strade comunali che d'estate erano da sfalcare e d'inverno da spalare, c'era pure quella della stazione ferroviaria e dovevo, alla mattina

prestissimo pulirla, questa esclusivamente con la pala, e portare su anche il sale per il ghiaccio. La strada della Val Dogna doveva essere pulita fino a Costasacchetto. Facevo anche il messo comunale e anche questa mansione richiedeva tempo perché molte persone abitavano ancora nelle frazioni lontane".

*"Quale lavoro ricordi con un po' più di orgoglio?"*

"La grande pulizia del cimitero nel 1981. In questo lavoro però sono stato aiutato da Flavio Pittino e Fabio Cecon, due dei ragazzi del servizio civile, e da Cecon Antonio (Lavare) che era consigliere a tempo pieno. E' stato un lavoro immane perché abbiamo dovuto sradicare a mano tutte le erbacce nelle stradine e attorno ogni tomba, portare fuori tutto con le carriole e dopo allargare due camion di ghiaia. Dopo di allora il cimitero ha cambiato volto ed è stato più facile negli anni seguenti tenerlo in ordine e pulito".

*"A quanti anni hai cominciato a lavorare?"*

"Sono partito da Dogna a poco più di quattordici anni e sono andato a Trieste e ho fatto il garzone in un bar per tre anni, poi sono tornato e ho lavorato cinque anni come panettiere a Pontebba e due anni li ho passati in edilizia. Il resto è storia recente: trentaquattro anni e otto mesi di lavoro distribuiti tra il Comune di Dogna, quello di Tarvisio e manutentore delle strade della Provincia".

*"Come pensi che andrà a finire questa crisi di lavoro? Pensi che i nostri giovani potranno "andare" in pensione e a quanti anni?"*

"Per i nostri giovani la vedo brutta. Secondo me fino a quando innalzano l'età pensionabile per i giovani il futuro è buio perché cominciando a lavorare tardi e andranno in pensione da vecchi quando la vita avrà ormai succhiato loro ogni energia. Speriamo che i nostri "sorestanz" imparino a guardare al passato in modo che i nostri ragazzi possano sperare in un domani sereno".

**Io ringrazio Gigetto per la bella chiacchierata che abbiamo fatto e lui approfitta di questa occasione**

**per ringraziare tutte le persone che in qualunque modo gli sono state amiche.**



DEDICATO A GRAZIA

E' passato più un anno ma il tuo ricordo è ancora con noi. Nel nostro cuore riecheggiano le tue risate, la tua voce squillante che portava un'allegria confusione risuona ancora nelle mura delle nostre case, basta appoggiare un orecchio... Rivedere il tuo sorriso ci aiuta a superare momenti bui, quando, passeggiando lungo il viale dei ricordi, la tua mancanza ci stringe il cuore. Sei sempre con noi cara Grazia, nella casa del Ballardor, nel tuo nido in Chiut di Gus. Negli occhi vispi dei tuoi nipotini c'è la tua stessa gioia di vivere. Da dove ti trovi ora puoi vederli affacciarsi alla vita pieni di innocenza e meraviglia. Veglia su di loro e prega per noi tutti, per una vita serena, per non dover mai soffrire le pene che hai sopportato tu. Tienici per mano lungo il cammino che un giorno ci porterà a vedere la calda luce che ti illumina.

Fai splendere il sole sulle nostre giornate.

Con tanto affetto Kati



In ricuart a quatri angs da le muart

E' da tanto che avevamo questa foto ed è talmente bella che non possiamo non pubblicarla.

Se per caso qualcuno non li ha riconosciuti sono il Vigjut Pesamosca con il nipote Marcello. Il nonno era sempre pronto alla battuta scherzosa. Pure i bambini che andavano da lui per i sciops non lo dimenticheranno: sul tavolo c'erano cose buone e tanta allegria. Anche l'ultimo anno ci ha accolti così con il sorriso e salutandoci ci ha abbracciati in modo diverso, più caloroso, quasi a dirci: "Restate con me, magari riprendo forza". E ci ha guardati andare e, stando sulla porta, ci raccomandava di stare attenti che c'era ghiaccio. Forse era un modo di dirci che anche la vita è piena di insidie.

REQUIE SIGNOR, PAI  
GNESTRIS MUARTS



Pittino Orsolina, nata a Dogna il 17 gennaio 1916, deceduta a Venzone (casa di riposo) il 2 ottobre 2015-11-25. Le sue ceneri hanno trovato pace nel nostro camposanto.

*Il Signor ti à lasat quasi cent agns dongje di nòn. Grazie di dut e cumò cun tun grant vuet tal cur ti disin mandì mame, mandì none, mandì none bis, pouse in pas e viout di nòn. To fis, tiei nevouz e i tiei pronevouz*



Pittino Galliano nato a Dogna il 6 settembre 1927 deceduto a Gemona del Friuli il 6 dicembre 2015, riposa nel nostro campo santo.

*Signore, sono tanto stanco perchè ho molto faticato. Ora ho solo voglia di riposare. Fammi entrare nella tua casa e non sarò più triste perchè con te starò bene. Mandi barbe.*

I parenti di Pittino Galliano tramite il bollettino desiderano ringraziare Vuerich Mario per la sensibilità dimostrata al loro caro soprattutto in quest'ultimo anno per lui travagliato

DEFUNTI FUORI  
PARROCCHIA



VIDA CENZO, nato a Milano il 9 febbraio 1927 ed è deceduto il 10 agosto 2015 a Milano. Riposa nel camposanto di Greco, vicino ai suoi genitori.

CENZO ... A PRESTO!

*"Nella sera della vita, ciò che conta è aver amato".*

Abbiamo provato a raggiungerci ma non ce l'abbiamo fatta: anche stavolta hai tagliato il traguardo prima di noi.

In sella alla tua bici, tornante dopo tornante, hai conquistato la cima.

Da lassù, si aprono panorami stupendi: goditeli, hai due ruote per volare.

Ci piace immaginarti così mentre sfrecci lieve e leggero tra gli azzurri prati del cielo.

Sappiamo che custodirai nel tuo cuore il nostro ricordo.

E quello di Dogna: il nostro piccolo, grande paese.

*I tuoi cari e le persone che ti hanno voluto bene*



Cecon Silvana, nata a Dogna il 30 agosto 1939, deceduta a Udine il 15 giugno 2015-11-25

*Adesso ti immagino serena accanto al tuo Aldo, alla mamma, al papà, al nostro fratello Egidio e a tutti i nostri cari.*

*Mandi Silvana, to sùr Rosalie.*

## AUGURI



Mariute Cappellari, a Glemone, il meis di avrìl, al'à festegiât i siei otant'agns insieme ai siei cjârs; e jei, ur à metût dongje, tal moment, cualchi pinsîr che di seguit i trascrivin.

A otant'agns j sei rivade,  
dai miei cjârs sei festegiade  
cu l'auguri di parinz e amis,  
che par me son simpri gradîs.

Le me mame mi diseve:

- Steit contenz e voleisi ben, fin che seis insieme

e cirît di lâ a dacordo ancje cui nemîcs,  
parcè un di il Signôr al vegnarà  
e, par sciors e puars, Lui al pensarà.

Par man ducj a nus cjaparà, e nus compagnarà

par che strade lungje, lungje che mai finirà!-

Ancie mò augurions Mariute e se ancje le vite a l'à lis sos dificoltâz, continue a tegni alt il spirt e a gjoldi da li picûlis roibis come che tu as simpri fat.

Cun afiet e tenerece da part dai tiei familiars.

Hanno collaborato: Don Arduino, Daniel, Emiliano, Olga, Simona, Simone. Il prossimo bollettino uscirà il mese di giugno 2016. Chiunque può partecipare alla sua creazione. Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori, o spediteli all'indirizzo e-mail [plagnis@tiscali.it](mailto:plagnis@tiscali.it)

Duilio Corgnati, Direttore resp. Aut.  
Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa:  
OMNIGRAF sas - Pontebba (Ud)

## BENVENUTI



Evelina Tacconi di Luca e Claudia Treppo, nata a Como il 30 settembre 2015.



Lo scorso 28 ottobre è nato Andreas Cecon.

A dargli il benvenuto c'erano la mamma Angela e il papà Cesare con le rispettive famiglie ma soprattutto Giacomo che non vedeva l'ora di stringere la mano al tanto atteso fratellino!

## TROVA IL TEMPO

*Trova il tempo di riflettere,  
è la fonte della forza.*

*Trova il tempo di giocare,  
è il segreto della giovinezza.*

*Trova il tempo di leggere,  
è la base del sapere.*

*Trova il tempo di essere gentile,  
è la strada della felicità.*

*Trova il tempo di sognare,  
è il sentiero che porta alle stelle.*

*Trova il tempo di amare,  
è la vera gioia di vivere.*

*Trova il tempo d'esser contento,  
è la musica dell'anima*

*Antica ballata Irlandese*

## BENVENUTE OFFERTE

Offerte pro chiesa pervenute da luglio a novembre 2015

Ringraziamo: Peruzzi Rina - Udine - € 30,00; Tassotto Calcaterra Milena - Udine - € 30,00; Treppo Giorgio - Sondrio - in memoria dei genitori, Giacomo ed Elda, e del fratellino Antonino, € 50,00; Roseano Roberto - Bergamo - in occasione della presentazione del suo libro, L'ARDITO, € 50,00; un'offerente - € 20,00; Fadi Severino - € 20,00; Cappellari Natalina - Lux - € 30,00; Cappellari Loredana - Lux - € 30,00; un pellegrino del cammino celeste - € 10,00; Compassi Annamaria - Torino - € 30,00; Pittino Ines - Carpi - in memoria dei genitori Rodolfo ed Evelina, € 50,00; Tassotto Vida Silvana - Milano - € 30,00; Contessi Piergiorgio - Gemona - € 10,00; Cappellari Pietro - Lux - € 50,00; Cappellari Grau Rosalia - Svizzera - € 50,00 pro Centro Sociale; Pittino Sara, in memoria del marito Tommasi Franco, € 50,00; Pittino Giovanna e Nello, in memoria del cugino Italo e della zia Orsolina, donano € 100,00; Compassi Perini Marta - Udine - € 100; Cappellari Alma - Lux - € 10,00. Ringraziamo Sevensi Rosa che ha offerto € 100,00 per l'acquisto di due secchielli per l'acqua santa.

### Orario delle celebrazioni del periodo natalizio

Sabato 19 dicembre, ore 14,00  
al centro polifunzionale  
Festa degli anziani con recita dei bambini

Giovedì 24 dicembre, ore 21,00  
S. Messa in chiesa

Venerdì 25 dicembre, ore 9,45  
S. Messa solenne in chiesa

Giovedì 31 dicembre, ore 16,00  
S. Messa e Te Deum, al centro sociale

Venerdì 1 gennaio, ore 16,00  
S. Messa - Santa Madre di Dio -  
giornata della pace / al centro sociale

Domenica 3 gennaio, ore 9,45  
S. Messa al centro sociale

Mercoledì 6 gennaio, ore 9,45  
S. Messa al centro sociale con benedizione  
di acqua, sale, pane e frutta